

martedì 29 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Rifondazione
e i ballottaggi

e-mail di mr.jones

Allora, vediamo un po'. Tanto quelli di destra hanno rotto due settimane fa quando hanno vinto le politiche con percentuali striminzite, tanto rompono adesso perché a Roma, Torino, e Napoli il centrosinistra ha vinto con percentuali minime. Bene! Come diceva la prefazione di un libro intitolato «La psicologia del giocatore i scacchi», quando ad un grande maestro venne chiesto perché gli piace giocare, rispose: «perché mi piace vederli dibattersi quando sono in difficoltà», riferito, ovviamente, agli avversari.

Bene, bene. Sono passate solo due settimane e già si stanno dibattendo come tonni nella tonara (ma vi garantisco che i tonni mi fanno compassione, non hanno scelto di finire nella tonara, mentre chi vota per la Cdl-Facciamo come razzo ci pare-, sa bene quello che fa). Ora siamo all'insulto perché la Jervolino non ha mai avuto la tessera del Pci. Non importa. Non l'hanno ignorato loro che non conta come si gioca? Che conta solo vincere?! O vale solo se vince Berlusconi? E sì, perché se non fanno come nel calcio, prima stravolgono le regole a campionato in corso, poi minacciano di ricorrere alla magistratura ordinaria.

Bene, abbiamo vinto a Roma, Torino e Napoli, per tacere del resto.

Bene, bene!

A chi rompe per il passato della Jervolino vorrei ricordare un paio di cosette. Per me che sono di Rc la Jervolino potrà non essere il massimo, ma come la mettiamo con i rapporti fra An, un partito che faceva (eva) della legge e dell'ordine il suo credo, e i pluriquisiti di forza italia (minuscolo, non se le meritano la maiuscola quelli che si sono appropriati del tifo per la nazionale). Come la mettiamo la faccenda dei rapporti fra An, partito che discende dall'Msi, e che ha sempre fatto dell'unità d'Italia (maiuscola) un obiettivo irrinunciabile, e la Lega di Bossi, che dell'Italia se ne frega?

Devo andare avanti? No meglio di no, se non sanno più dove andare a nascondersi. Per gli amici del centrosinistra un'ultima cosa. Bertinotti non è il diavolo. E chi ha votato per Rc, messo di fronte alla scelta secca fra Veltroni e Tajani non ha avuto dubbi. Pensateci prima di offenderci ancora. Uolter non sarà il massimo (troppo kennediano, troppo honey and candy, troppo California suite), ma è sempre meglio di quell'indossatore di Tajani.

Ci sono rimasti
davvero male

e-mail di mano nera

Ci sono rimasti male per aver mancato di governare città importanti come Napoli, Torino e Roma. Ora si arrampicano sugli specchi dicendo che abbiamo vinto per una manciata di voti... ma abbiamo vinto!!!! Come loro hanno vinto le elezioni con il Capo, ma non schiacciando il centro sinistra.

Abbiamo vinto
per un soffio

e-mail di Diviz

Permettami qualche riflessione su queste elezioni, politiche comprese. Sono sicuramente contenti dei risultati di queste ultime amministrative, ma non contentissimo... Mi pare che il margine di distacco sia veramente troppo poco. Anche questo è, a mio avviso, un sintomo preoccupante di come si stia muovendo il nostro Paese in questo momento. Auguri ai nuovi sindaci perché possano lavorare veramente bene nei loro territori ed essere riconfermati in seguito, magari con un maggior distacco sugli avversari. Poi, volevo approfittare di questo mio primo intervento nel forum de L'Unità per ringraziare tutti quei compagni di Rifondazione che, alle politiche, hanno votato al maggioritario per il candidato dell'Ulivo. Personalmente ne conosco parecchi. E perciò i risultati di queste elezioni mi preoccupano ancora di più. Forse c'è da ripensare un po' al ruolo di questa sinistra riformista che sarebbe ora si definisse un



Non è una rivincita ma la prova che uniti si può farcela. Ma uniti con chi? Proviamo a discuterne

Questa vittoria rincuora ma non cancella il 13 maggio

po' meglio, compreso questo vezzo di cambiare un po' troppo spesso il proprio nome, col rischio di non farsi più riconoscere dai suoi stessi iscritti. Forse c'è da rivedere un po' il modo, e i tempi, con cui si decidono i candidati per le elezioni amministrative (vedi passato remoto e prossimo in Lombardia e dintorni). E magari, perché no, aiutare le sezioni sopravvissute dei Ds a pensare a qualcosa di più interessante che non solo organizzare la festa de L'Unità e basta. Perché penso che un'azione incisiva debba ancora partire dal piccolo territorio, per affermarsi sul grande.

Preferisco l'unità della sinistra

e-mail di Nobertino

Ho seguito le elezioni sul Tg3. Una marea di giornalisti incasinati nel «con molta prudenza» stanno raccontando un sacco di cose che mi fanno piacere. «Credere nell'unità dei riformisti e centrosinistra» è quanto sta dicendo Veltroni. Poi mi pongo un problema -da non riformista, parola da aborrire- che fare? Nella mia regione si voterà il 10 giugno. E di unità non se ne parla. Io voterò per un mostro di Confindustria, la cui maggior qualità è l'antipatia. Il suo antagonista è persino peggio. Mi chiedo se anche allora qualche giornalista, in caso di vittoria, intervisterà questo blob confindustrial-assistenziale e lui risponderà, come il sindaco di Belluno, che la sua vittoria è frutto del lavoro della precedente giunta di centro-sinistra (ossia di Illy che con la sinistra non c'entra molto). Di fronte a una prospettiva simile la tentazione di votare Aigor (Prc) è tanta. Salvo che serve solo a progredire di due settimane lo strazio. Lasciare la mia città alla destra è un'idea insopportabile. Di unità delle sinistre sta parlando solo il Tg3. Prc se ci sei, batti un colpo.

Tutta colpa della dispersione

e-mail di michele405

Allora qui mi sembra che si faccia confusione ancora... Non è che la schiacciante maggioranza del Polo in parlamento vuol dire che la stragrande maggioranza del paese vuole Berlusconi. Nell'uninomiale, e ripeto nell'uninomiale, i seggi vanno a chi ha preso più voti (anche un solo voto in più) in quel collegio, di quelli dati agli altri candidati non ne resta traccia alcuna, è chiaro? Se non ci fosse stata dispersione di voto, tra Di Pietro, Ulivo e Rifondazione (ma secondo me bastava anche solo che Di Pietro non facesse lo str., o), avremmo stravinto noi! È chiaro? In realtà la maggioranza degli italiani di Berlusconi non ne vuole manco sentir parlare...

Speranze deluse e grandi danni

e-mail di Rock

Chi ha votato a destra lo ha motivato con alcune piccole verità riguardanti aspettative deluse, ma è la verità delle cicale che vorrebbero tutto e subito e non sanno vedere oltre il proprio naso. Queste persone non si rendono conto che cosa avrebbe significato in termini di inflazione della lira non entrare nell'euro, altro che le poche lire che non hanno visto entrare nella propria pensione. Eravamo un Paese dove era scongiurato investire: ora abbiamo di nuovo ottenuto la classe A***. Eravamo sull'orlo della ban-

La vittoria ai ballottaggi ha ridato speranza. Ma molti intervenuti al forum dell'Unità on line dal titolo «Bella vittoria, ma non una rivincita. Ora è chiaro che uniti si può vincere. Ma in che modo? Formando un partito unico della sinistra (come dice Amato)? Cercando un accordo con Rifondazione (come si aspetta Bertinotti)? Discutiamone» te-

mono che i buoni risultati di Roma, Napoli e Torino possano far scolorire la voglia di comprendere le ragioni del voto del 13 maggio. I conti con quella sconfitta- dicono-vanno fatti e soprattutto va ricostruito un progetto unitario credibile che si era smarrito tra screzi, defezioni e personalismi.

carotta con un rapporto tra debito pubblico e Pil di 7 a 1. Ora, quel rapporto è di parità. Per uscire da quella bancarotta, abbiamo pagato tutti, ma l'uomo primitivo sembra non avere memoria e allora vota per la destra e per Bertinotti e crede così di fare il proprio interesse. Ma le cose stanno diversamente. Berlusconi vuole abolire il reato di falso in bilancio che è l'unico modo per contrastare la corruzione. Così, la corruzione tornerà a correre. E la corruzione ha un suo prezzo che pagheremo tutti, ma in primo luogo le persone che non hanno modo di difendersi dall'erosione inflattiva. Berlusconi ha addossato al centro-sinistra i 40 milioni a testa del debito pubblico, ma quel debito lo ha determinato lui (con fondi neri per 1000 miliardi) e i suoi soci in affari che lo hanno fatto arricchire. Dobbiamo sempre ragionare in termini di interessi immediati? Che cosa ne dite allora delle proposte di Forza Italia sulla giustizia? Il Csm sotto il controllo politico; il Parlamento (organo politico) che di anno in anno decide quali reati perseguire. Certo al deluso che ha votato a destra che gliene importa se salta la divisione dei poteri (politico e giudiziario), se la legge non sarà più uguale per tutti, ma a lungo

andare si accorgerà che queste cose astratte sono più concrete di quello che una persona semplice può immaginare. E il prezzo che pagheremo sarà molto più caro delle poche lire per il lesso su cui molti versano le proprie lacrime di cocodrillo e la politica dello struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non riconoscere la verità.

Un programma unitario

e-mail di rocopeo

...L'impotenza delle masse umane e la loro debolezza contribuiscono alla nascita di questa ideologia del capo... La «salvezza della nazione» ad opera di un capo onnipotente, inviato da Dio, corrispondeva perfettamente al desiderio di salvezza delle masse. Questo estratto da psicologia di massa del fascismo di W. Reich, a mio parere, corrisponde esattamente a quanto fatto in chiave moderna dall'«unto dal signore»; la differenza è che le «masse» non sono più le stesse ed abbiamo una maggior capacità di analisi e reazione. Tutto questo per dire che se le sinistre e con loro tutto il centrosinistra invece di sottolineare le differenze, che tuttavia, esistono, costruiscono

un programma intorno a quanto hanno in comune, sottolineando quanto di positivo hanno fatto insieme, e quanto ancora possono fare la destra ignorando parolaia e forcaiola che ha vinto in Italia non può che dileguarsi.

Non dimentichiamo la sconfitta

e-mail di ivanoc

Bene, ottimo. Siamo contenti. Non si tratta di rivale ma di conferma di presenza e autorevolezza sulla gestione della cosa pubblica. Ciò nonostante: 1) È importante che la «vittoria» non esca dai binari del suo reale significato ed ammorbidisca il giudizio sulle elezioni politiche e sulle responsabilità del gruppo dirigente 2) Il risultato porta fatti da considerare che non si limitano all'esistenza di «sole felici», ma che hanno a che vedere con le istanze espresse dagli elettori ad esempio: a) il piano della concretezza, delle cose fatte, è quello sui cui la sinistra tende ad essere vincente quasi naturalmente; b) si è assistito ad un ricompattamento che sovrverte in parte il comportamento «sociale» del voto di due

domeniche fa suggerendo una maggiore flessibilità del corpo elettorale rispetto al passato (circa sulla linea di quanto accadeva negli anni Settanta e inizio Ottanta con sinistre vincenti a livello locale ma penalizzate a livello centrale); c) viene peraltro riconfermata una divisione a metà del corpo elettorale italiano che perdura da trent'anni, con variazioni percentuali più o meno significative; d) bisognerebbe interrogarsi sul voto dell'immigrazione ma anche su quello dei giovani - come incrociano i dati sociologici con quelli elettorali? 3) Ottima la vittoria di Veltroni e Iervolino, che però partivano da un 48% e più. Chiampiarino è partito dal 44 con uno scarto di 0,4/0,5 su Rosso e ha portato a casa il 52,8, più o meno quanto gli altri due. Un salto ben maggiore. Come si rapporta il ruolo di Rifondazione? O meglio: non parebbe dimostrare che esiste ancora molto spazio a sinistra che è stupido lasciar affondare? Viva l'Ulivo, ma ripensare ad un partito politico che sia espressione della sinistra «storica»? e lasciamo stare la «Cosa 35, a volte ritornano»!

4) Sul piano locale, questi risultati sono una cambiale: non ci sarà appello. Bisognerà essere convinti e più risoluti ancora in scelte che abbiano come obiettivo primario la vivibilità dei grandi centri urbani. Tra 4 anni, o almeno convinto, o si andrà a casa per un bel po'.

5) Sul piano locale il potere «mediatico» è stato limitato rispetto alla consultazione nazionale. Aprite spazi di quella che una volta si chiamava «contro informazione» per i prossimi quattro anni di opposizione? Mi pare che orecchie sensibili ce ne siano ancora.

6) Occhio ai candidati: tutti e tre di prestigio, non c'è dubbio; ma possiamo paragonare il loro peso politico ai Bassolino, ai Petroselli, agli Zangheri eccetera? Non dovrebbe la sinistra, i Ds, darsi da fare anche per far rinascere una classe di amministratori che nasce dalla costola dura della politica fatta per le strade? Non è che mi senta poi così rappresentato da Veltroni e dalla Iervolino, con tutto il rispetto.

Siamo di nuovo in corsa

e-mail di asso rosso

Le parole di Casini «in Italia c'è un sostanziale equilibrio politico» fanno riflettere: siamo finiti nelle mani di persone che hanno scarso carattere. La vittoria ai ballottaggi ci ha riportato in corsa in maniera molto più grande delle reali possibilità. Dopo l'esultanza sfrenata già si tirano indietro riconoscendo quasi una sconfitta politica. Lo stesso Signor B. tra l'altro alla prima minaccia di Confindustria ha abdicato alla difesa del capitale e della rendita rimangiandosi le velleità populistiche del suo governo. Ciò induce un'ulteriore riflessione come manterranno, visto come sono messi, il loro impegno di portare un'Italia più forte all'estero? Dopo due settimane questo governo ancora non nato ha già terminato l'entusiasmo da cui era originato, oggi è già stanco... ci vuole poco per mandarli a casa!

Il nostro difetto di comunicazione

e-mail di Marid

Credo sia giusta l'idea di ivanoc. I contenuti li abbiamo ampiamente realizzati, in cinque anni di legislatura e governo. Quello di cui abbiamo bisogno è di un

reparto comunicazione e propaganda snello, spregiudicato ed efficiente. La propaganda è arma fondamentale della politica, e deve essere praticata a ogni livello possibile. Dai manifesti ai banchetti di discussione. Nessuno mi toglierà dalla testa che con sei televisioni a disposizione (come il Cavaliere nel '96) avremmo avuto il 70% a queste elezioni. E infatti, dove banchetti e proposte concrete contano di più (alle amministrative), siamo riusciti a vincere le elezioni.

La destra prima di noi è stata rapida a capire l'importanza della comunicazione e della propaganda in questa nostra società dell'informazione, e noi non possiamo permetterci di restare indietro. Dobbiamo capire che non esistono i fatti, ma solo le interpretazioni, e che qualsiasi cosa che non sia stata comunicata, non è mai successa. Non basta fare buoni programmi e sperare che i voti crescano da soli. Solo le erbacce crescono da sole. Per far crescere il grano serve il lavoro di un anno intero.

È l'ora della casa comune

e-mail di nicrosso

I risultati dei ballottaggi di domenica scorsa riequilibrano, in un senso sempre più bipolare, il panorama politico italiano. Il preventivato effetto domino, che sarebbe dovuto scaturire sull'onda dell'affermazione della Cdl alle politiche del 13 maggio, non vi è stato. Il tentativo del cavaliere di annientare la sinistra italiana è miseramente fallito.

E adesso Berlusconi dovrà fare i conti con una situazione meno rosea di quella auspicata. Il nuovo governo berlusconiano, ancora in gestazione, dovrà tener conto dei risultati delle amministrative e presto si accorgerà che il potere è molto difficile da gestire, soprattutto per chi non ha alle spalle una soddisfacente cultura di governo e un adeguato rispetto delle istituzioni. La Confindustria non potrà più essere il suo unico referente, ma dovrà dialogare incessantemente con tutte le organizzazioni sindacali (Cgil in primis), perseguendo la difficile concertazione tra le forze sociali del nostro Paese. Il centrosinistra, dal canto suo, dovrà far tesoro della grande occasione che milioni di italiani gli hanno concesso.

La discussione, che si è intavolata nell'ambito delle elezioni politiche, non dovrà subire battute d'arresto. Le amministrative ci hanno insegnato che soltanto l'unità ci rende competitivi. Gli errori commessi nella passata legislatura e in campagna elettorale, dovranno essere attentamente analizzati, per evitare di ripeterli in futuro. Molti nostri esponenti (D'Alema su tutti) hanno trattato l'Ulivo alla stregua di un banale cartello elettorale da rispolverare in vista di appuntamenti importanti.

Ciò non ha consentito la creazione di un'identità precisa da proporre agli italiani. L'isolamento nel quale sono stati abbandonati Rutelli e Fassino (D'Alema e Veltroni, i 2 leader del DS, impegnati nelle loro personalissime battaglie elettorali, non hanno profuso energie sufficienti nella campagna a livello nazionale, cosa che si è dimostrata deleteria per la coalizione e il partito medesimo), unito al mancato accordo con Bertinotti (convinto dell'inevitabile trionfo della Cdl, ha preferito continuare ad indossare i panni dell'eterno «bastian contrario», fatto che non ha giovato neanche al suo partito).

Forse a conti fatti, e col senno di poi, avrebbe optato per una strategia politica differente, visto che, come i risultati hanno ampiamente dimostrato, la vittoria berlusconiana era tutt'altro che scontata) hanno consegnato Palazzo Chigi al cavaliere su un piatto d'argento.

Ma adesso basta recriminazioni. Occorre ripartire dall'ottimo risultato elettorale conseguito dalla Margherita di Rutelli, cui spetta, giustamente, la leadership nei prossimi e dall'esito incoraggiante dei ballottaggi. Dobbiamo seguire la strada tracciata da Giuliano Amato, dando vita ad un partito unico della sinistra riformista, che raccolga in sé le forze e il patrimonio culturale dei Ds, del Pdc, di Rifondazione, dei Verdi e dello Sdi. La disgregazione non giova a nessuno!



Prigionieri pachistani al check point di confine aspettano di essere rimpatriati. I rapporti India-Pakistan hanno dato segni di miglioramento che si sono tradotti anche nello scambio di prigionieri. (AP Photo/Aman Sharma)